

Carradine & Famiglia

il marchio, il calco, la riproduzione

di Memmo Giovannini

Hollywood mette in scena la famiglia da subito: la migliore tradizione degli anni d'oro (I dieci comandamenti, L'eterna illusione, Il grande sonno ma non si finirebbe mai di citare a caso...) confermava questo sintomo. La televisione, se possibile, lo ha reso istituzionale, e abbiamo avuto Bonanza, Gli Addams, Radici... e, ancora, un film come Kramer contro Kramer e Gente comune. Dietro questo percorso, famiglie profilmiche: i fratelli Warner, Minelli-Garland e ancora i Fonda o i BeattyMcLaine, per non parlare della stirpe Chaplin. Incroci: la famiglia Kennedy che si imparenta con il clan Sinatra, a formare una iper-famiglia mezza naturale, mezza cyborg-potente, numerosa e trasversale al cinema, alla politica, agli affari.

Del capostipite John ricorderete lo stile elegante e distaccato con cui interpretava, in *Ombre rosse*, la figura del gambler e in *Furore* quella dell'ex pastore Casey.

Non è un sogno che i figli David, Keith e Robert facciano il suo stesso lavoro: che i gesti siano gli stessi, legnosi, un po' spaventati, cauti e guardinghi, e come metallici, rinsecchiti. La riproduzione tecnologica e la riproduzione biologica. E la vita. E il cinema che ritorna alla vita, e tutto comprende del mistero della morte.

Considerazioni da trarre? Il cinema è sempre un'avventura imprevedibile e il cinema americano è il più avventuroso di tutti. John Carradine poi è l'avventura per eccellenza. I suoi figli, ormai avviati li ha abbandonati all'oro destino: un bell'evento della natura, saggio e crudele.

John Carradine è stato solo apparentemente un attore senza storia. La sua trama, in realtà, è tutta intessuta di storia, fino al punto che la sua recitazione si dilatasse nella vita, rinunciando alla rifinitura formale per non perdere il sapore agro della realtà quotidiana, rischiando di restare ai margini del cinema per un troppo di vissuto e un troppo poco di trasfigurato: estremo pregio, comunque, per un attore come lui, che sapeva attraversare il cinema d'autore e il cinema dei generi. Proprio in questo respiro di esperienza sta forse la cifra della sua autonomia.

Certo, la famiglia è iscritta in un modo così forte nella nostra pratica quotidiana da apparire a ciascuno di noi, -con buona pace del profeta Cooper- come un fatto naturale e, per estensione, universale.

Mi piace pensare che John sia riscattato dalla vita nella figura dei figli, che la sua vita divenga poesia del ritorno alle origini, dove il tempo e lo spazio si conciliano una volta per tutte: e si chiuda con questo la storia stessa di John attore con una note rasserenante, in cui il dramma si fa contemplazione. Il vecchio John che è uscito, così, dai limiti di un'epoca cinematografica circoscritta, per fare spazio ai suoi ragazzi e toccare la sponda di un'altra fase: quella in cui la solitudine si fa orgoglio silenzioso, e l'esistenza che cerca un ancoraggio, patisce il suo scacco con l'intima consapevolezza di avere pur generato.

John Carradine

Attore drammatico e cinematografico nato a New York il 5 febbraio 1906. Debuttò in teatro a New Orleans, nel 1925, nella *Dame aux Camélias*, e recitò poi in varie produzioni classiche e moderne. Dal teatro passò alla pittura e venne scritturato come disegnatore da C.B. De Mille. Entrato nell'ambiente cinematografico, poté esordire sullo schermo come attore nel 1935 e affermarvisi nel ruolo di caratterista drammatico. Fra le sue numerose interpretazioni cinematografiche di aguzzini, traditori, vigliacchi, eccetera, si possono ricordare, come diverse da tale cliché, quella di Stagecoach (1939 *Ombre Rosse*) dove impersonò con notevole stile una figura di baro cavalleresco, e quella dell'ex pastore Casey in *The Grapes of Wrath* (1940 *Furore*) sempre con la regia di Ford al quale si devono i due citati, apparve come Rizzio in *Mary o! Scotland* (1936 *Maria di Scozia*), come

carceriere in *The Prisoner of Shark Island* (1936 *Il prigioniero dell'isola degli squali*) e finalmente in *The Hurricane* (1937 *Uragano*).

David Carradine

Nato a Hollywood (California) l'8 dicembre 1936. Figlio dell'attore John Carradine.

Film principali: *Boxcar Bertha* (*America 1929: sterminateli senza pietà*, 1972) e *Mean Streets* (1973), di Martin Scorsese, *Death Race 2000* (*Anno 2000: la corsa della morte*, 1974) di Paul Bartel, *Bound For Glory* (*Questa terra è la mia terra*, 1976) di Hal Ashby, *Cannonball* (1976) di Bartel, *The Moon Bean Driver* (1977) di Steve Carver, *The Silent Flute* (1977) di Richard More.

Ha diretto e interpretato *You And Me* (1976).

Ha avuto una relazione con l'attrice Barbara Hershey, dalla quale ebbe un figlio concepito sul set di *Boxcar Bertha*.

La sua più notevole interpretazione è quella del personaggio di Woody Guthrie in *Questa terra è la mia terra*. Ma anche negli altri film, quali che siano, la sua maschera non la si dimentica facilmente.

Keith Carradine

Altro figlio di John Carradine, nato a San Mateo (California) nel 1948.

Compone canzoni (si sono sentite in Nashville); ha ottenuto un personale successo in teatro, interpretando *Hair*.

Ha debuttato nel cinema in *McCabeAndMrs. Miller* (*I compari*, 1971) di Robert Altman. Film successivi: *A Gunfight* (*Quattro tocchi di campana...*, 1971) di Lamont Johnson, *The Emperor Of The North Pole* (*L'imperatore del Nord*, 1972) di Robert Aldrich, *Idaho Transfer* (1973) di Peter Fonda, *Thieves Like Us* (*Gang*, 1973) e *Nashville* (1975) di Altman, *Lumière* (*Scene di un'amicizia tra donne*, 1975) di Jeanne Moreau, *Welcome To L.A.* (*Welcome To Los Angeles*, 1976) di Alan Rudolph, *The Duellists* (*I duellanti*, 1977) di Ridley Scott, *Pretty Baby* (1977) di Luis Malle, *I guerrieri della palude silenziosa* (1981) di Walter Hill

E ormai entrato a far parte della scuderia di Altman. Ma non si può dimenticare la sua partecipazione a *L'imperatore del Nord* dove seppe dare la replica da par suo a «mostri sacri» quali Lee Marvin ed Ernest Borgnine.